

Il presidente del Comitato parlamentare di vigilanza sui Servizi segreti invita il Tesoro a vigilare

## Privatizzazioni, allarme di Frattini «Trasparenza, la mafia è in agguato»

In sei anni lo Stato ha incassato dalle dismissioni 150mila miliardi

ROMA. La Mafia, la criminalità organizzata, o altre forze economiche misteriose vogliono approfittare del business delle privatizzazioni? L'allarme lo lancia Franco Frattini, presidente del Comitato parlamentare di vigilanza sui Servizi segreti. Secondo l'esponente di Forza Italia, intervistato dal «Giornale» è effettivamente un rischio di infiltrazioni poco chiare nelle dismissioni di aziende pubbliche: un rischio grave, che deve spingere il ministero del Tesoro a vigilare, a cominciare dalla imminente privatizzazione di Autostrade, e motivare gli organi di «intelligence economica» presenti in Italia ad accrescere la loro opera di prevenzione. Frattini ricorda che negli ultimi mesi presso il segretariato del Cesis (l'organo di raccordo tra i servizi segreti militare e civile) è stato costituito un apposito organismo di «intelligence economica». Ne fanno parte i responsabili del servizio, personalità dei ministeri economici, della Banca d'Italia, dell'Ufficio Italiano Cambi, della Consob. L'obiettivo della struttura è quello di seguire l'evoluzione dei mer-

cati ed eventualmente monitorare azioni speculative, sulla scia dell'attacco alla lira del 1992. Ma secondo Frattini, l'unità di «intelligence» dovrà soprattutto concentrarsi sui rischi di infiltrazione da parte del nostro sistema economico. «Biso-



**Franco Frattini**  
«Bisogna vigilare sulla possibilità che queste operazioni servano per riciclare danaro sporco»

gna vigilare - spiega il parlamentare forzista - sulla possibilità che fra gli investitori ci siano esponenti criminali mascherati, oppure che queste operazioni siano utilizzate per riciclare danaro sporco». E secondo il presidente del Co-

mitato sui Servizi, è Autostrade un possibile terreno di infiltrazione. «Abbiamo davanti nuove dismissioni - afferma - e si comincia con la società Autostrade: bisogna stare attenti». E il superministro di Carlo Azeglio Ciampi dovrà gestire le prossime privatizzazioni «con assoluta trasparenza».

E che le privatizzazioni siano un affare gigantesco, lo dimostra il fatto che dal 1992 a oggi attraverso lo Stato italiano (contando gli incassi di Tesoro, Iri ed Eni) ha incassato 150.000 miliardi. Un risultato che è servito anche a fare da volano alla Borsa italiana: la capitalizzazione

delle imprese oggetto di privatizzazione, rappresenta infatti oggi il 50% di quella complessiva di Piazza Affari. Nella recente relazione parlamentare sulle privatizzazioni, il ministro del Tesoro Ciampi ricorda che dall'inizio dell'88 ad oggi 1.300 mi-

liardi sono arrivati dalla cessione della quarta tranche dell'Eni, portando il totale dei proventi generati dalla privatizzazione del gruppo petrolifero a 40.000 miliardi; l'Iri, invece, ha effettuato ulteriori privatizzazioni per 2.800 miliardi. Il volume complessivo delle cessioni realizzate dalle sole Iri ed Eni dal luglio del '92 al dicembre scorso - si legge nella Relazione - è stato di oltre 55.000 miliardi. A fare la «parte del leone» sempre nel periodo in esame è stato l'Istituto di Via Veneto, che da solo ha effettuato dismissioni per circa 48.209 miliardi di lire (di cui il 76,1% attraverso operazioni direttamente realizzate da Iri spa); l'Eni si è attesta-

to a quota 6.921 miliardi. Un conto che però sale aggiungendo, a tali importi, anche il valore dei debiti finanziari trasferiti con le cessioni (17.659 miliardi per l'Iri e 2.427 per l'Eni). Si arriva così ad un effetto complessivo delle privatizzazioni Iri ed Eni di 75.153 miliardi (rispettivamente 65.904 miliardi e 9.249 miliardi). L'annata decisiva per l'Iri è stata quella del 1997, che ha visto dismissioni per 40.465 miliardi (51.422 miliardi considerando anche l'indebitamento trasferito), circa l'80% cioè del totale degli introiti realizzati dal '92. Un risultato legato alla cessione, nella seconda parte dell'anno, di Telecom (22.880 più 14.100 miliardi per l'indebitamento) e Seat (1.643 miliardi).



Elia Valori, presidente della società autostrade

## Autostrade, un affare da seimila miliardi

Una cessione rinviata per oltre un anno

IL PRESIDENTE di Autostrade, Giancarlo Elia Valori, quest'anno ha cancellato la parola ferie dalla sua agenda. Ed i suoi più stretti collaboratori sono stati costretti a fare altrettanto. «La parola d'ordine è fare presto», è la litania con cui Valori tempesta quotidianamente i suoi uffici, indifferente alla calura estiva. Da parte sua, si incarica di tessere gli ultimi scampoli della tela che porterà Autostrade dall'Iri ai privati. La privatizzazione della società autostradale sta scaldando i motori e non c'è tempo da perdere in pause estive. Mentre altri se ne stanno al mare, gli uffici di via Nibby fanno gli straordinari. Troppe volte in passato date per imminente, questa volta la cessione di Autostrade sembra proprio sul punto di passare il casello e dunque non è il caso di inciampare in nuovi contrattamenti o indesiderati ritardi.

Anche agli azionisti, a dire il vero, è stato chiesto il superlavoro. Per questo pomeriggio è stata convocata una raffica di ben tre assemblee generali: una di seguito all'altra: ordinaria, straordinaria e speciale degli azionisti ordinari e privilegiati. Il tutto per chiudere il più in fretta possibile una pratica chiave in vista della privatizzazione: la conversione alla pari e senza conguaglio delle azioni privilegiate in ordinarie e la richiesta di quotazione di queste ultime alla Borsa valori di Milano.

Un po' alla cieca, a dire il vero, il piazzolo di Valori si è mosso vincente: in quei giorni la cessione era ancora sottoposta al disco rosso di Bruxelles. Il via libera delle autorità europee, pur con la richiesta di modificare alcuni passaggi della convenzione con lo Stato, è arrivato proprio all'inizio di agosto. Giusto in tempo per spianare la strada alle assemblee ordinarie.

Il ritardo nella cessione (in un primo momento si contava di vendere Autostrade già entro il 1997) ha fatto bene alle finanze dell'Istituto di Via Veneto. A novembre '97 il titolo valeva 3.500 lire, venerdì è quotato a 7.400 lire dopo aver toccato in marzo una punta massima di 8.400 lire. L'attenzione del mercato, dunque, è già viva. Un interesse che, se piace all'Iri, ovviamente non ha fatto la gioia di quegli investitori che un anno fa contavano di formare il nocciolo duro. La cosiddetta «cordata veneta» si è dissolta man mano che il valore della società cresceva.

Ma non sarà improbo trovare investitori interessati al nucleo di Autostrade. La società promette una redditività sicura e stabile, quasi come un Cct. Lo stesso Gilberto Benetton, che in passato si era lamentato della «supervalutazione», ora fa sapere di voler ac-

10-8-1996  
Nel 2° anniversario della scomparsa di  
**AURELIO GALLARO**  
la moglie e la piccola Sara lo ricordano con  
intenso amore.  
Genova, 10 agosto 1998

10-8-1994 ANNIVERSARIO 10-8-1998  
**FLORIANO VENTURA**  
«Nulla ci riduce  
a sogni senza sogni  
a sopportare l'ombra  
di un'ora simile»  
P. Eluard  
con l'amore che ci ha uniti - per sempre - Lo-  
redana.  
Bologna, 10 agosto 1998

Oggi ricorre il settimo anniversario della  
scomparsa di  
**TONINO CALCATERRA**  
Sei sempre nei nostri pensieri e ci manchi  
molto. La moglie Giuditta, i figli Enrico e Fa-  
bio, le nuore Graziella e Puccia, i nipoti Simo-  
na, Marco, Federico e Lorenzo.  
Milano, 10 agosto 1998



Ogni  
lunedì  
due pagine  
dedicate  
ai libri  
e al mondo  
dell'editoria

## Fuga di Ferragosto Le ultime 20 mete

- ▶ **ITINERARI ANCHE PER SETTEMBRE se avete rinvio le vacanze**
- ▶ **PEDOFILIA, DOPO LA LEGGE Se avete sospetti, fate così...**
- ▶ **UNA DIETA ANTI-CANCRO C'È Frutta e verdura cinque volte al dì**

IL SALVANTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998

## PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN

A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE  
A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'HERMITAGE  
(min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre  
Trasporto con volo Alitalia/Swissair  
Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione: da lire 2.240.000  
Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000  
Visto consolare lire 55.000  
Tasse di imbarco lire 35.000  
L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.  
Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## UNA SETTIMANA A

**PECHINO**

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:  
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).  
Quota di partecipazione: lire 1.580.000  
Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:  
lire 180.000  
visto consolare lire 40.000  
L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## A Mediaset e Murdoch il 40% di Kirch

Nessun commento da parte di Mediaset alla notizia, apparsa ieri sul quotidiano economico «Il Sole 24 Ore», secondo cui sarebbe del 40% la quota ceduta dal gruppo tedesco di Leo Kirch a Mediaset e al gruppo dell'imprenditore australiano Rupert Murdoch. Fino ad oggi si era parlato solo della cessione di un 20% del gruppo Kirch. Secondo il «Sole 24 Ore», Kirch sarebbe disposto a scendere sotto il 50% nell'ambito del progetto di quotazione in Borsa. Ne perderebbe il controllo assoluto, ma resterebbe azionista di riferimento. Un 10%, invece, dovrebbe essere acquisito dal principe saudita Al Waleed. L'ingresso di Mediaset e Murdoch nel gruppo Kirch, porterebbe alla creazione del più forte polo televisivo europeo. A giustificare l'interesse degli acquirenti, sarebbero i diritti televisivi sul magazzino-film e sui Mondiali di calcio del 2002 e 2006 in possesso di Kirch.

## L'INTERVISTA

Parla il sottosegretario Roberto Borroni

## «Agricoltura, la spesa solo alle Regioni»

«Basta con un ministero erogatore diretto. La struttura serve, ma solo se saprà recuperare peso politico».

ROMA. Il ministero che ora si chiama delle «Politiche agricole» è un po' come l'Araba fenice, risorge sempre dalle sue ceneri. Due referendum ne hanno decretato la fine, ma è poi rinato, magari cambiando nome. Ma è sempre al suo posto, come se nulla fosse. Con il decreto presidenziale approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri siamo ad una nuova metamorfosi gattopardesca o si tratta veramente di una cosa nuova? Giriamo la domanda al sottosegretario all'agricoltura Roberto Borroni.

«Veniamo da un lungo periodo di incertezze e di disorientamento - conferma Borroni - il nuovo assetto del dicastero, deciso dal Consiglio dei ministri, dovrebbe mettere fine a questo periodo di incertezze». L'abbiamo già sentita altre volte questa musica... «In effetti, se al posto di tatticismi di antica matrice, si fosse operato con un disegno strategico all'altezza dei nuovi processi istituzionali in atto nel Paese, i risultati avrebbero potuto essere ben più rapidi e certamente di diversa consistenza. D'altra parte, ci sono ancora nodi politici di difficile scioglimento: lo stesso rinvio della riforma del Corpo forestale è la dimostrazione di come logiche autoreferenziali hanno respi-

raccolpi politici». Il ministero si trasforma, è vero. Le regioni però, a gran voce, ne hanno più volte chiesto la scomparsa completa, sostenendo che le competenze in materia agricola sono tutte loro, ormai. «Visto come sono andate le cose, una certa ragione ce l'hanno, anche se io ritengo che una struttura snella, centrale, con determinate caratteristiche, debba restare. Il fatto è che l'amministrazione e i suoi vertici stentano ancora a convincersi ed a prendere atto del ruolo nuovo delle regioni, le quali sono un soggetto politico centrale, titolare dell'insieme dei poteri di governo del proprio territorio e non una fastidiosa incombenza procedurale da rispettare».

Ma se le regioni hanno questa titolarità piena, a che cosa serve un ministero? «Serve a definire gli indirizzi e il coordinamento dell'azione pubblica, al tempo stesso, alle differenze territoriali ed alle compatibilità comunitarie entro cui collocare gli obiettivi di sviluppo dell'agricoltura italiana. Farla finita insomma con un dicastero erogatore diretto di spesa. Il recupero di peso politico va ricercato non in manovre settoriali, con addirittura cadute localistiche ma nella costru-



zione di una politica agraria non più basata sul trasferimento di mere risorse finanziarie. La rivoluzione operata che il Mipa deve compiere consiste nel cogliere il dato politico nel governo dell'agricoltura, ripartito tra Ue, Stato, regioni. Di conseguenza anche il personale dirigenziale del ministero dovrà essere all'altezza di questa nuova fase, anche se dubito che coloro i quali sono stati portatori di logiche cen-

tristiche ed irrigidite siano in grado di rispondere adeguatamente a queste esigenze, a meno che non si ricorra a pratiche deleterie di trasformismo e ad una conseguente copertura politica». Pessimismo? Dove vanno individuati gli ostacoli? A quale livello? «Credo di essere stato abbastanza chiaro».

Nedo Canetti